



Festival dell'ACQUA

QUINTA EDIZIONE

in collaborazione con  
AIAQ - Associazione Italiana Acqua di Qualità

MANUALE  
OPERATIVO  
SUI CHIOSCHI  
DELL'ACQUA



MANUALE  
OPERATIVO  
SUI CHIOSCHI  
DELL'ACQUA

2017

## INDICE

1. Introduzione	4
2. Lo stato di consistenza dei chioschi dell'acqua in Italia	5
3. Rapporto con l'ambiente ed il territorio	8
4. I più recenti sviluppi	17
4.1 I Chioschi dell'acqua nella gestione delle emergenze idriche	17
4.2 I nuovi adempimenti fiscali nel caso di fornitura dell'acqua dietro corrispettivo	20

## ALCUNI ESEMPI RIFERITI A RECENTI REALIZZAZIONI

• Attuale mappa di consistenza in Italia: esempi	23
--	----

## APPENDICE 1

• Aspetti normativi/regolamentari	42
• Considerazioni	47

## APPENDICE 2

Contenuti minimi del Manuale di Autocontrollo	48
---	----

# DALLA FONTANA PUBBLICA AL CHIOSCO DELL'ACQUA: UNA RIVOLUZIONE INIZIATA...MOLTO TEMPO FA

## 1. INTRODUZIONE

Si può certamente affermare che i chioschi dell'acqua, detti anche case dell'acqua, rappresentano oramai un elemento imprescindibile del panorama urbano del nostro Paese. Se nei secoli scorsi l'acqua è stata un elemento caratterizzante di straordinari complessi architettonici e scultorei nelle fontane grandi e piccole che ancora adornano le nostre città, oggi essa rivive nei chioschi moderni la sua funzione più eminentemente pratica, offrendosi ai cittadini nelle piazze di centinaia di Comuni.

Con questa V edizione del manuale dei Chioschi dell'Acqua viene certificato che il numero di tali strutture sul territorio nazionale, non solo ha superato le duemila unità ma esse si ritrovano, pur se in misura diversa, in tutte le Regioni Italiane. Si tratta di un progresso, come si vedrà nel prosieguo, particolarmente rapido se si pensa che nel 2010 ne erano installate poco più di duecento, presenti oltretutto quasi esclusivamente nel Nord del Paese. Un progresso sostenuto sia dalle pubbliche amministrazioni che dai gestori e che si caratterizza anche da una proficua collaborazione a livello pubblico/privato.

Ovviamente ciò non sarebbe stato possibile se il destinatario finale ovvero il cittadino avesse interpretato tutto ciò come una iniziativa caduta dall'alto, disgiunta dai suoi interessi e dalle sue aspettative sul piano più immediato, ma anche dell'ambiente e della comunità su un piano più generale. Al contrario è il cittadino per primo ad averne compreso l'utilità, sia sotto la riscoperta del piacere edonistico del bere (acqua refrigerata e frizzante) che come contributo al miglioramento dell'ambiente in termini soprattutto di riduzione degli involucri di materia plastica utilizzati e non sempre correttamente smaltiti. Del resto l'elevato consumo procapite di acqua imbottigliata che si attesta su 208 l/abitante all'anno [1] e che

colloca l'Italia al primo posto in Europa, dà una misura dell'impatto derivante dal materiale di confezionamento (soprattutto materia plastica) e dal suo trasporto lungo la penisola.

Un ulteriore aspetto da sottolineare nella presente edizione del Manuale è l'intendimento di affrontare i diversi e più recenti temi che interessano da vicino il mondo dei chioschi dell'acqua seguendo per quanto possibile le evoluzioni tecniche e normative di questo settore.

Se in edizioni precedenti si è prestata attenzione alle diverse filiere di trattamento impiegate, all'introduzione del manuale di corretta prassi igienica, alle diverse espressività architettoniche dei Chioschi dell'acqua, Ferma restando la consueta valutazione quantitativa dei chioschi dell'acqua operanti nel nostro Paese, in questa edizione vengono approfonditi il tema dei benefici ambientali, l'impiego dei chioschi in situazioni di scarsa qualità della risorsa idrica e i nuovi adempimenti fiscali delle c.d. "vendor machine" che riguardano pertanto i chioschi dell'acqua la cui erogazione prevede un corrispettivo economico.

## **2. LO STATO DI CONSISTENZA DEI CHIOSCHI DELL'ACQUA IN ITALIA**

Da quando i Chioschi dell'Acqua ha iniziato ad essere oggetto di attenzione si è assistito ad un crescente aumento delle loro installazioni assieme ad un più completo sistema di rilevazione. Il risultato di tutto ciò appare evidente da quanto rappresentato nella Figura 1; nel giro degli ultimi sei anni numero rilevato di Chioschi è aumentato di circa un ordine di grandezza, dalle 200 installazioni dell'anno 2010 a oltre duemila rilevate nel 2016-2017. Al riguardo va precisato che ai rilevamenti svolti da Utilitalia e Aqua Italia-ANIMA, si sono aggiunti in questa V edizione anche i dati forniti dall'Associazione AIAQ. Vi è in ogni caso ragione di ritenere che i dati possano essere leggermente stimati per difetto data la difficoltà di raggiungere soprattutto i piccoli insediamenti.

[1] Dato tratto dalla Soft Drink Directory 2016-2017 da Beverfood.com in collaborazione con Mineracqua.

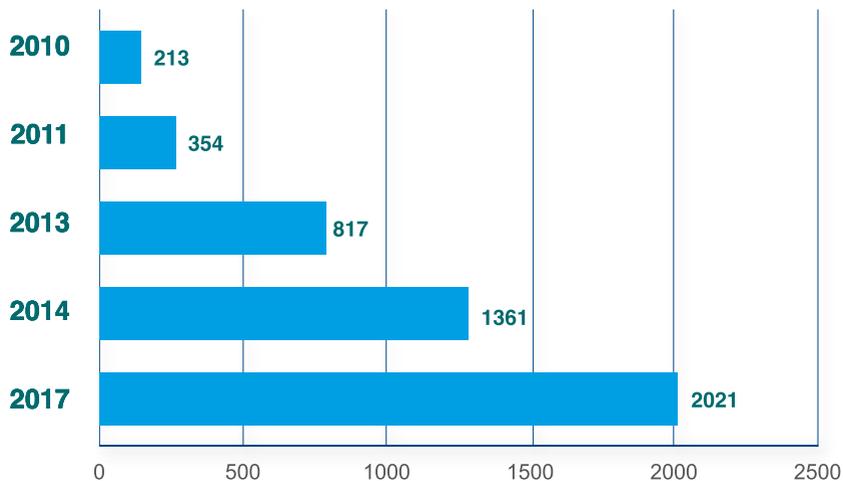


Figura 1 Andamento del numero dei chioschi dell'acqua installati in Italia nel periodo 2010 – 2017

La successiva Tabella 1 illustra come, facendo riferimento all'ultima rilevazione, i Chioschi sono distribuiti in tutte le Regioni Italiane ma viene ancora confermato che è nel Nord Italia che si concentra la maggiore presenza di Chioschi con oltre il 60 % del totale.

[1] R. Staccioli (2002) "Acquedotti, fontane e terme di Roma antica", Newton & Compton, Roma Italia.

[2] H. Rouse, S. Ince (1957) "History of Hydraulics", Iowa Institute of Hydraulic Research, University of Iowa, USA.

Tabella 1 Attuale mappa di consistenza dei Chioschi dell'acqua nelle Regioni italiane

REGIONE	2016
ABRUZZO	90
BASILICATA	5
CALABRIA	5
CAMPANIA	39
EMILIA ROMAGNA	181
FRIULI V.G.	123
LAZIO	271
LIGURIA	9
LOMBARDIA	574
MARCHE	80
MOLISE	3
PIEMONTE	233
PUGLIA	10
SARDEGNA	16
SICILIA	20
TOSCANA	153
TRENTINO AA	7
UMBRIA	67
VALLE D'AOSTA	10
VENETO	125
<b>TOTALE</b>	<b>2.021</b>

Per quanto riguarda i gestori idrici è possibile stimare che il 36% dei chioschi dell'acqua, da questi segnalati, prevedano qualche corrispettivo per l'erogazione dell'acqua (in particolare quella addizionata con CO<sub>2</sub>), tale corrispettivo in media ammonta a 0,05 Euro/litro variando da 0,03 a 0,08 Euro/litro. Laddove è previsto un corrispettivo il sistema di pagamento utilizzato avviene nel 50 % dei casi attraverso moneta e per il restante, tramite scheda magnetica (25 %) o altro sistema (25 %).

### **3. RAPPORTO CON L'AMBIENTE ED IL TERRITORIO**

I chioschi dell'acqua svolgono un molteplici ruolo nel rapporto con l'ambiente e il territorio. La fornitura a prezzi estremamente contenuti (o addirittura in forma gratuita) di acqua trattata, refrigerata, naturale o gassata, promuove il consumo di acqua della rete idrica, evita l'impatto ambientale legato alla produzione e al trasporto di bottiglie di plastica, consente, infine, un risparmio anche notevole per le famiglie rispetto all'acquisto di acqua in bottiglia. Anche per queste ragioni i chioschi dell'acqua rappresentano un servizio che sempre più amministrazioni locali insieme ad autorità d'ambito, aziende di gestione dei rifiuti e aziende del servizio idrico offrono alle proprie comunità. Un servizio in grado di qualificare gli spazi urbani trasformandoli in luoghi di aggregazione, e al contempo un'azione di sensibilizzazione della cittadinanza verso forme di consumo convenienti sia dal punto di vista ambientale che economico, specialmente se queste sono accompagnate da un comportamento ambientalmente virtuoso da parte del cittadino. Dal punto di vista ambientale i vantaggi dell'utilizzo dei chioschi dell'acqua sono sostanzialmente riconducibili alla riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio (prevalentemente bottiglie di plastica) e delle emissioni di CO<sub>2</sub> legate ai processi di produzione e trasporto delle bottiglie (essenzialmente su gomma e spesso anche a grandi distanze rispetto al luogo di prelievo), nonché alle attività di gestione del rifiuto che ne deriva. Per quanto riguarda

il trasporto, grazie alla preziosa e capillare infrastruttura rappresentata dagli acquedotti, l'acqua erogata dai chioschi può essere considerata sostanzialmente a "Km 0". Per quanto riguarda il tema dei rifiuti e delle risorse, ogni bottiglia riempita al chiosco dell'acqua evita di fatto la produzione di un rifiuto e i costi legati alla sua corretta gestione. Non solo: evita anche la necessità di una nuova bottiglia di plastica e, quindi, il consumo delle risorse necessarie alla sua produzione.

Per queste ragioni la promozione del consumo dell'acqua della rete pubblica, anche attraverso l'installazione di «cassette dell'acqua», è una delle misure che il Ministero dell'ambiente ha inserito nel Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (vedi BOX successivo) per ridurre la produzione dei rifiuti da imballaggio. In attuazione del Programma nazionale molte Regioni hanno previsto nella propria pianificazione territoriale specifiche misure per promuovere l'utilizzo (nelle case, nelle scuole, nelle mense, negli esercizi pubblici, in manifestazione ed eventi) dell'acqua "del rubinetto", anche attraverso l'installazione di erogatori e chioschi dell'acqua. Si tenga inoltre presente che la prevenzione della produzione di rifiuti di plastica è una delle principali misure per combattere il marine litter [2], fenomeno che negli ultimi anni ha assunto proporzioni tali da diventare oggetto di discussione, proposte e specifici obiettivi nell'ambito della strategie europee sui rifiuti di plastica [3] e l'economia circolare [4].

Per queste ragioni nel 2013 Federutility (oggi Utilitalia), Ministero dell'Ambiente e Aqua Italia/ANIMA hanno firmato un protocollo di intesa il cui obiettivo è proprio la "valorizzazione dell'acqua di rete, la riduzione dei rifiuti e delle emissioni di CO<sub>2</sub>" [5].

[2] Con «marine litter» si indica la crescente presenza di rifiuti che si sta registrando nelle acque dei nostri laghi, fiumi e mari. Gli studi sin qui condotti hanno evidenziato l'origine prevalentemente terrestre di questi rifiuti e la loro composizione caratterizzata essenzialmente da materiali di origine plastica.

[3] Libro verde "Una strategia europea contro i rifiuti di plastica nell'ambiente" COM (2013) 123 final.

[4] L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare COM(2015) 614 final.

[5] "Protocollo di Intesa in materia di valorizzazione dell'acqua di rete, riduzione dei rifiuti e delle emissioni di CO<sub>2</sub>" firmato all'Aquila il 9 ottobre 2013 in occasione del II Festival dell'Acqua.

## BOX

La normativa europea<sup>[6]</sup> e nazionale <sup>[7]</sup> stabilisce che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto di una gerarchia di priorità che vede al primo posto (prima dello stesso riciclaggio) la prevenzione dei rifiuti. Per «prevenzione» si intende l'insieme di misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto e che riducono la quantità dei rifiuti, i loro impatti negativi sull'ambiente e la salute umana, e il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.



Attuando le disposizioni della direttiva 98/2008/CE nel 2013 il Ministero dell'ambiente ha emanato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti<sup>[8]</sup>, le cui indicazioni sono state poi recepite dalle Regioni nella loro pianificazione territoriale. In questo contesto alcune regioni hanno adottato specifiche misure per promuovere il consumo dell'acqua della rete pubblica, in alcuni casi persino monitorando il numero di chioschi dell'acqua, il quantitativo totale di acqua da essi erogata ogni anno, e calcolando la conseguente riduzione di rifiuti di plastica e di emissione di CO<sub>2</sub>.

[a] Direttiva 98/2008/CE art. 4 par. 1.

[b] D.lgs 152/2006 art. 179 comma 1.

[c] Ministero dell'ambiente, Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013.

Una stima della riduzione dei rifiuti domestici resa possibile dall'utilizzo dei chioschi dell'acqua può essere ottenuta considerando che l'acqua da essi prelevata consente di evitare un ugual consumo di acqua confezionata e, quindi, la produzione come rifiuto degli imballaggi normalmente utilizzati per la distribuzione di quest'ultima al consumatore finale. A livello nazionale la distribuzione di acqua confezionata per il consumo domestico avviene principalmente tramite bottiglie in plastica (PET, polietilentereftalato); pertanto, il rifiuto evitato grazie all'utilizzo dei chioschi sarà costituito dalle bottiglie con i relativi tappi ed etichette, così come dagli involucri in film termoretraibile utilizzati per comporre il classico fardello da 6 bottiglie, tipica unità di vendita dell'acqua confezionata.

Considerando quindi la ripartizione fra i diversi formati di bottiglia normalmente utilizzati per la distribuzione a livello nazionale <sup>[9]</sup> e le masse medie dei relativi imballaggi (bottiglie, tappi, etichette e termoretraibile) è possibile stimare una mancata produzione di rifiuto

[6] 24% da 2 litri, 67% da 1,5 litri, 1% da 1 litro e 8% da 0,5 litri (o volume minore). Da elaborazioni sui dati riportati in Beverfood.com Edizioni (2016) Annuari del Bere Beverfood.

domestico pari a 22,5 kg per ogni m<sup>3</sup> (1000 litri) di acqua prelevata dai chioschi (Tabella 2). Per determinare la riduzione effettiva si dovrà però considerare il contributo aggiuntivo delle bottiglie utilizzate per il prelievo dell'acqua, che al termine della loro vita utile diverranno anch'esse un rifiuto. Ipotizzando che il prelievo avvenga tramite bottiglie in vetro da 1,5 litri e che quest'ultime siano utilizzate mediamente per 100 cicli, la produzione aggiuntiva di rifiuto che si determina risulta pari a 4,6 kg per m<sup>3</sup> di acqua prelevata. L'utilizzo dei chioschi consente quindi una riduzione complessiva della produzione di rifiuti domestici pari a circa 18 kg per ogni m<sup>3</sup> di acqua prelevata e consumata in sostituzione di quella confezionata.

Tabella 2: Riduzione potenziale della produzione di rifiuti domestici conseguibile grazie all'utilizzo dei chioschi dell'acqua (valori relativi ad 1 m<sup>3</sup> -1000 litri- di acqua prelevata dai chioschi e consumata in sostituzione di quella confezionata in bottiglie in plastica -PET-).

FLUSSO DI RIFIUTI	Quantità kg per m <sup>3</sup> di acqua prelevata
<b>Rifiuto evitato (mancata produzione)</b>	<b>22,5*</b>
<b>Rifiuto aggiuntivo (produzione aggiuntiva)</b>	<b>9,2**</b>
<b>Riduzione della produzione di rifiuto domestico</b>	<b>17,9</b>

[\*] Comprensivo del contributo degli imballaggi primari (bottiglie, tappi, etichette) e secondari (film termoretraibile).  
[\*\*] Bottiglie in vetro da 1,5 litri utilizzate per prelevare l'acqua ai "chioschi" (nell'ipotesi dell'impiego per 100 cicli complessivi).

I benefici ambientali legati all'utilizzo dei chioschi dell'acqua in alternativa al consumo di acqua in bottiglia sono stati oggetto di studi scientifici<sup>[7]</sup> che si sono serviti del metodo del Life Cycle Assesment (LCA), il quale permette di valutare i potenziali impatti ambientali di un prodotto o servizio prendendo in considerazione i consumi di risorse naturali e le emissioni inquinanti nell'ambiente che si verificano nell'arco del suo intero ciclo di vita, dall'estrazione

[7] Ad esempio: Nessi S., Rigamonti L., Grosso M. (2012) LCA of waste prevention activities: a case study for drinking water in Italy. Journal of Environmental Management 108, pp. 73-83.

delle materie prime al fine vita. Tale approccio olistico è essenziale per evitare che iniziative volte a ridurre gli impatti ambientali in una specifica fase del ciclo di vita o in uno specifico luogo, ne comportino un contestuale involontario aumento in altre fasi o regioni.

Concentrandosi in particolare sul potenziale impatto sul clima (valutato in termini di emissioni complessive di gas ad effetto serra espresse in kg di CO<sub>2</sub>-equivalenti), il beneficio potenzialmente connesso al consumo di acqua erogata dai chioschi in sostituzione di quella confezionata può essere valutato considerando una situazione tipica (scenario medio) di consumo per entrambe le alternative (acqua di rete e confezionata). Nello specifico, per quanto riguarda il prelievo dell'acqua di rete dai chioschi si considera che:

il cittadino si rechi al chiosco con un'auto privata, utilizzata nell'ambito di un tragitto effettuato anche per un secondo fine (come ad esempio raggiungere o tornare dal luogo di lavoro);  
il volume d'acqua prelevato e trasportato al luogo di consumo sia pari a 9 litri (corrispondenti a 6 bottiglie da 1,5 litri);  
la distanza complessivamente percorsa per prelevare l'acqua al chiosco sia pari a 5 km;  
le bottiglie utilizzate per il prelievo dell'acqua siano risciacquate con acqua tiepida dopo ogni utilizzo.

Per quanto riguarda invece l'acqua confezionata si considera che:

il trasporto delle bottiglie ai rivenditori avvenga lungo una distanza media di 350 km (distanza media che separa i principali produttori italiani da Milano, città baricentrica del nord Italia) [8];  
il viaggio per l'acquisto dell'acqua confezionata sia effettuato con un'auto privata, sia dedicato unicamente a raggiungere il punto

[8] Si osserva come tale distanza possa raggiungere anche i 1000 km per alcuni produttori, o risultare inferiore (nell'ordine dei 100 km) per altri produttori locali che, però, salvo rari casi, occupano generalmente quote minori di mercato.

[9] Ripartite fra i diversi formati utilizzati per la distribuzione a livello nazionale: 24% da 2 litri, 67% da 1,5 litri, 1% da 1 litro e 8% da 0,5 litri. Da elaborazioni sui dati riportati in Beverfood.com Edizioni (2016) Annuari del Bere Beverfood.

[10] L'impiego di materiale riciclato a livello nazionale è tuttora limitato.

[11] Elaborazioni sui dati riportati in Corepla (2016) Relazione sulla Gestione 2015.

vendita e avvenga lungo una distanza complessiva di 10 km; al punto vendita l'acqua venga acquistata nel classico fardello da 6 bottiglie [9], come parte di una spesa complessiva di 30 articoli; le bottiglie di acqua confezionata siano interamente prodotte a partire da materiale vergine [10] e a fine vita vengano prevalentemente riciclate (80% circa) [11] e per il resto avviate a incenerimento con recupero energetico (scenario rappresentativo del nord Italia, dove il rifiuto urbano residuo è in larga prevalenza avviato a questa tipologia di trattamento, al contrario del centro-sud, dove il destino prevalente di tale rifiuto sarebbe la discarica).

Nelle condizioni elencate, il consumo dell'acqua erogata dai chioschi in sostituzione di quella confezionata consente una riduzione dell'impatto sul clima (emissioni di CO<sub>2</sub>-equivalenti) pari a 69 kg CO<sub>2</sub>-eq per m<sup>3</sup> prelevato (Tabella 3). È però doveroso sottolineare come le scelte del cittadino in merito al tragitto effettuato per il prelievo dell'acqua e, in misura minore, al volume d'acqua prelevato e successivamente trasportato lungo il tragitto, influenzino anche fortemente i benefici ambientali conseguibili mediante questa pratica di consumo. Ad esempio, se il tragitto fosse effettuato al solo scopo di prelevare l'acqua al chiosco (anziché combinarlo con un ulteriore scopo), la riduzione conseguibile sarebbe inferiore e cioè pari a 19 kg CO<sub>2</sub>-eq per m<sup>3</sup> di acqua. Se allo stesso tempo il volume prelevato si riducesse da 9 a 3 litri (ossia da 6 a 2 bottiglie da 1,5 litri), si avrebbe addirittura un incremento dell'impatto rispetto al consumo di acqua confezionata (+182 kg CO<sub>2</sub>-eq/m<sup>3</sup>). Al contrario, se il chiosco venisse raggiunto senza utilizzare alcun veicolo motorizzato, la riduzione conseguibile (119 kg CO<sub>2</sub>-eq/m<sup>3</sup>) risulterebbe di gran lunga superiore allo scenario medio inizialmente considerato (69 kg CO<sub>2</sub>-eq/m<sup>3</sup>). Da qui l'importanza di associare alla pratica del consumo dell'acqua erogata dai chioschi un comportamento ambientalmente virtuoso nel suo complesso, che nel caso specifico punti a massimizzare l'efficienza degli spostamenti eventualmente effettuati con la propria auto (massimizzandone gli scopi e/o il volume d'acqua trasportato) o, quando possibile, ad evitarne completamente l'utilizzo.

Tabella 3: Riduzione potenziale dell'impatto sul clima (emissioni di CO<sub>2</sub>-equivalenti) conseguibile grazie all'utilizzo dei chioschi dell'acqua (valori relativi ad 1 m<sup>3</sup> -1000 litri- di acqua prelevata dai chioschi e consumata in sostituzione di quella confezionata in bottiglie in plastica -PET-).

SCENARIO	CARATTERISTICHE	Riduzione impatto sul clima*(kg CO <sub>2</sub> -eq/ m <sup>3</sup> acqua prelevata)
<b>Situazione media</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viaggio al chiosco effettuato con auto</li> <li>• Tragitto a scopo duplice (ad es. raggiungere il luogo di lavoro)</li> <li>• Prelievo di 9 litri (6 bottiglie da 1,5 litri)</li> </ul>	<b>69</b>
<b>Situazione migliore</b>	<b>Viaggio al chiosco effettuato senza l'utilizzo di veicoli motorizzati</b>	<b>119</b>
<b>Situazione peggiorativa 1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viaggio al chiosco effettuato con auto</li> <li>• Tragitto dedicato</li> <li>• Prelievo di 9 litri</li> </ul>	<b>19</b>
<b>Situazione peggiorativa 2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viaggio al chiosco effettuato con auto</li> <li>• Tragitto a scopo duplice (ad es. raggiungere il luogo di lavoro)</li> <li>• Prelievo di 3 litri (2 bottiglie da 1,5 litri)</li> </ul>	<b>-182 (Incremento dell'impatto)</b>

Per quanto riguarda invece i benefici economici potenzialmente derivanti dall'utilizzo dei chioschi dell'acqua, è possibile ottenere una stima confrontando i costi per l'utente connessi alle due alternative di consumo (acqua di rete e confezionata). Sono stati considerati in particolare i costi associati all'acquisto dell'acqua (presso i rivenditori o i chioschi), quelli di acquisto delle bottiglie vuote (nel caso del prelievo ai chioschi) e quelli connessi al possibile utilizzo di un veicolo per raggiungere il luogo di prelievo o di acquisto dell'acqua. Si considerano nello specifico le seguenti ipotesi:

il costo unitario medio dell'acqua prelevata ai chioschi è pari a 0,05 €/litro (sulla base delle informazioni emerse nel corso della presente rilevazione cfr. capitolo 2) [12];

il costo unitario medio dell'acqua confezionata è pari a 0,207 €/litro [13];

il costo delle bottiglie in vetro utilizzate per prelevare l'acqua è pari a 2 €/litro, che ripartito sui 100 utilizzi complessivi ipotizzati in questa sede corrisponde a 0,02 €/litro;

il costo per l'esercizio del veicolo ammonta a 0,24 €/km [14],

[12] Ci si pone quindi, cautelativamente, nella situazione in cui il cittadino sia tenuto a pagare un corrispettivo per il prelievo dell'acqua di rete presso i chioschi.

[13] Così come riportato in Beverfood.com Edizioni (2016) Annuari del Bere Beverfood.

[14] Calcolato come media dei costi chilometrici riportati dall'ACI per i due modelli di automobile più venduti in Italia negli anni 2013 e 2014 (<http://www.aci.it/i-servizi/servizi-online/costi-chilometrici.html>).

allocato ad un volume unitario di acqua trasportata in funzione della distanza percorsa, del volume d'acqua trasportato, nonché delle finalità del viaggio o del numero di articoli acquistati.

Sulla base di questi fattori, nello scenario medio di consumo già precedentemente considerato per la stima dei benefici ambientali, il ricorso ai chioschi dell'acqua consente un risparmio attorno agli 8 centesimi di € per litro prelevato (80 € per m<sup>3</sup>; Tabella 4). Il risparmio per l'utente finale potrebbe tuttavia essere anche più elevato nel caso in cui non sia previsto alcun corrispettivo per il prelievo dell'acqua (13 centesimi al litro; 130 €/m<sup>3</sup>). Nel caso virtuoso in cui invece il cittadino, compatibilmente con le distanze in gioco, non faccia uso di alcun veicolo motorizzato per raggiungere il luogo di prelievo, il risparmio conseguibile può raggiungere 15 centesimi per litro (150 €/m<sup>3</sup>) se si prevede il prelievo a pagamento, e 20 centesimi/litro (200 €/m<sup>3</sup>) se invece ciò non avviene. Al contrario, se per il tragitto viene utilizzata un'auto al solo scopo di prelevare l'acqua, i risparmi si riducono a solo 1 centesimo di € per litro (10 €/m<sup>3</sup>) nel caso del prelievo a pagamento (6 centesimi in caso contrario). Restano quindi valide le raccomandazioni in merito alla necessità di un comportamento virtuoso da parte del cittadino, che quindi gioca un ruolo da protagonista per conseguire non solo i benefici ambientali, ma anche la riduzione dei costi connessa all'utilizzo dei chioschi dell'acqua.

Tabella 4: Riduzione potenziale dei costi per l'utente conseguibile grazie all'utilizzo dei chioschi dell'acqua (valori relativi ad 1 m<sup>3</sup> -1000 litri- di acqua prelevata dai chioschi e consumata in sostituzione di quella confezionata in bottiglie in plastica -PET-).

SCENARIO	CARATTERISTICHE	Riduzione costi per l'utente* (€ cent./l acqua prelevata)
<b>Situazione media</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viaggio al chiosco effettuato con auto</li> <li>• Tragitto a scopo duplice (ad es. raggiungere il luogo di lavoro)</li> <li>• Prelievo di 9 litri (6 bottiglie da 1,5 litri)</li> </ul>	<b>8 (13)**</b>
<b>Situazione migliore</b>	<b>Viaggio effettuato senza l'utilizzo di veicoli motorizzati</b>	<b>15 (20)**</b>
<b>Situazione peggiorativa 1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viaggio al chiosco effettuato con auto</li> <li>• Tragitto dedicato</li> <li>• Prelievo di 9 litri</li> </ul>	<b>1 (6)**</b>

[\*] Rispetto al consumo di acqua confezionata

[\*\*] Risparmio conseguibile nel caso in cui al prelievo non venga applicato alcun costo in carico all'utente.

Infine, si vuole fornire una prima idea della portata (dell'ordine di grandezza) dei benefici ambientali ed economici connessi all'utilizzo dei chioschi dell'acqua a livello nazionale. A tal fine, a partire dall'erogazione media annua di un singolo chiosco (pari a circa 780,1 litri al giorno) [15] è possibile stimare in circa 575 milioni di litri [16] l'erogazione annua riferibile alla totalità dei chioschi oggetto della presente rilevazione. Questo significa che l'utilizzo dei 2021 chioschi dell'acqua qui censiti ha consentito in un solo anno una riduzione *netta* della produzione di rifiuti di imballaggio pari a 10.290 tonnellate, una riduzione *netta* delle emissioni di CO<sup>2</sup> pari a 39.706 tonnellate, e un risparmio *netto* per le famiglie italiane pari a 46 milioni di euro [17]. Si tenga presente che si parla di valori netti, che tengono cioè conto dei rifiuti e delle emissioni comunque prodotti dall'utilizzo dei chioschi, così come dei costi connessi all'acquisto delle bottiglie in vetro e del possibile utilizzo di un veicolo per raggiungere il luogo di prelievo. Va inoltre ricordato che i valori relativi alla riduzione di emissione e al risparmio economico fanno riferimento a ciò che abbiamo definito "situazione media" e, come illustrato precedentemente, devono essere considerate soggette a un aumento o riduzione in funzione del comportamento adottato dai cittadini.

Sebbene le stime sinora riportate risentano necessariamente dei limiti di questa rilevazione, a partire dalla probabile sottostima del numero delle installazioni presenti (e attive) sul territorio nazionale, essa ha comunque il valore di mettere in evidenza i benefici complessivi connessi alla diffusione dell'utilizzo dell'acqua della rete idrica e l'importanza ambientale che assume il comportamento di ogni singolo cittadino.

[15] La rilevazione condotta ha fornito un dato piuttosto puntuale sull'erogazione media annua delle installazioni di molti produttori e gestori di chioschi dell'acqua, per un totale di circa 1148 installazioni. A partire dal dato medio di ciascun produttore/gestore è stato quindi possibile calcolare l'erogazione media (media ponderata) annua di ciascun chiosco oggetto della presente rilevazione.

[16] Nel dettaglio 574.926.370 litri.

[17] Nel dettaglio 45.994.110 di euro.

## 4. I PIU' RECENTI SVILUPPI

### 4.1 I Chioschi dell'acqua nella gestione delle emergenze idriche

E' noto che i Chioschi dell'acqua operano collegati alla rete acquedottistica e prevedono semplici trattamenti quali la refrigerazione e l'aggiunta di anidride carbonica. Vi sono tuttavia alcune peculiari situazioni nelle quali tali installazioni possono svolgere un compito più impegnativo, ovvero rendere potabile ai sensi delle vigenti norme [18] acqua di rete che per qualche motivo non lo sia più. Le situazioni che si possono prospettare e che presentano entrambe carattere di temporaneità sono sostanzialmente due:

1. Mutamenti del quadro normativo sui parametri di potabilizzazione qualora i sistemi di trattamento non siano stati adeguati nei tempi previsti,

2. Manifestarsi di una crisi improvvisa dovuta a disastri di varia natura (terremoti, dissesti,...) a causa dei quali l'acquedotto è in grado ancora di fornire acqua che tuttavia non risulta potabile sino al ripristino delle condizioni ex-ante.

In entrambi i casi ci si trova di fronte ad una situazione nella quale il soddisfacimento dell'uso potabile, nelle more dell'adeguamento dei sistemi di trattamento esistenti, dovrebbe avvenire attraverso il ricorso ad autobotti o con la distribuzione di acqua potabile appositamente "confezionata" (normalmente in sacchetti di plastica), ovvero sistemi emergenziali particolarmente onerosi se prolungati nel tempo e certamente disagiati per il cittadino/utente.

L'utilizzo dei Chioschi dell'acqua per questo tipo di applicazione viene preso in considerazione per la prima volta nell'ottobre 2010 quando la Commissione europea nega all'Italia la proroga della deroga sul parametro arsenico nell'acqua potabile sceso a 10 microgrammi per litro, rispetto agli iniziali 50, come stabilito dal DM 31/2001. Non essendo in alcune aree avvenuto per tempo l'adeguamento degli acquedotti interessati non appariva possibile rispettare il termine ultimo della proroga fissata al 31 dicembre 2012.

[18] Si fa riferimento al D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" e successive norme

A questo punto per attenuare i disagi che ne sarebbero derivati, una parziale soluzione al problema per le aree interessate [19] è stata trovata con il ricorso a Chioschi dell'acqua impiegati come “minipotabilizzatori decentrati”. In quel periodo i Chioschi ammontavano a circa 200 installazioni su tutto il territorio nazionale con maggior presenza soprattutto nelle regioni settentrionali. Il primo comune del viterbese a ricorrere a tale soluzione è stato, alla fine del 2010, il comune di Civita Castellana, ovvero il secondo comune più popolato della provincia di Viterbo dopo il capoluogo la cui rete idrica distribuiva acqua con una concentrazione di arsenico che si attestava sui 50 microgrammi per litro. Con l'installazione di Chioschi attrezzati con uno stadio di dearsenificazione era possibile erogare acqua, anche refrigerata, con una concentrazione di arsenico sotto al limite di 10.

Tale erogazione è stata prevista in forma gratuita per i cittadini residenti che potevano accedervi tramite apposita card; nel giro di breve tempo tale sistema, si diffondeva con il supporto anche della provincia di Viterbo, su tutto il viterbese e già alla fine del 2011 si contavano circa 80 unità installate. Occorre aggiungere che questa soluzione è stata concordata anche con la ASL e con il gestore del Servizio Idrico Integrato (SII) competenti per territorio che effettuano mensilmente il monitoraggio della qualità dell'acqua erogata. Un esempio di chiosco previsto per dearsenificare l'acqua distribuita dalla rete in un comune dell'area indicata è riportato in figura 2.

Considerata altresì la presenza di fluoruri superiori ai nuovi limiti di legge [20] la metà circa dei Chioschi dell'acqua installati sono stati dotati di sistemi ad osmosi inversa in grado di consentire il rispetto dei nuovi limiti parametrici. Pur in misura minore questi problemi sono emersi anche in alcune zone rurali del Paese (in Lombardia e Sicilia), interessando anche molteplici parametri; oltre all'arsenico anche ferro, manganese ed elevate salinità e conducibilità.

[19] A livello nazionale oltre il 70% dei 130 comuni interessati dall'arsenico erano nel Lazio con epicentro la provincia di Viterbo ed alcuni comuni limitrofi situati nelle provincie di Rieti e Roma.



Figura 2  
Chiosco dell'acqua attrezzato per la rimozione dell'Arsenico nell'area del viterbese

Il chiosco dell'acqua si è così caratterizzato anche come un presidio tecnologico avanzato a servizio dell'acquedotto, se in una prima fase esso ha previsto il controllo a distanza di una serie di parametri relativi al funzionamento del Chiosco (erogazione, CO<sup>2</sup> ancora stoccato,...) in una fase successiva esso può consentire di riportare a distanza parametri utili per il controllo della stessa rete acquedottistica, consentendo l'alloggiamento di sistemi di monitoraggio in tempo reale di alcuni parametri (come il cloro residuo, la pressione, ecc).

Come ricordato in precedenza un Chiosco dell'acqua particolarmente attrezzato è in grado di svolgere una possibile funzione di supporto in presenza di situazioni emergenziali. In proposito va rilevato che, a seguito anche dei problemi derivanti dagli eventi tellurici del 2016, il Ministero della Salute, su richiesta formulata dall'associazione dei gestori idrici Utilitalia – con la circolare ministeriale del 23-11-2016 n°802422C - ha previsto una nuova tipologia di casa dell'acqua, ovvero quella per le emergenze idriche.

Così configurato, il chiosco dell'acqua può erogare acqua a temperatura ambiente e in modalità gratuita e deve essere in grado di potabilizzare acqua interessata da un ampio spettro di contaminanti

[20] In relazione al già citato DLgs 31/2001 il limite dei fluoruri era stato ridotto da 2,5 milligrammi per litro a 1,5 milligrammi per litro.

a seguito di eventi traumatici di qualunque tipo (disastro chimico, alluvioni, terremoti,...) che incidono per periodi non troppo brevi della potabilità dell'acqua distribuita dalla rete. Un sistema di questo tipo nato per fronteggiare le emergenze idriche è stato realizzato ed ha superato i diversi stress test previsti dalle autorità sanitarie.

#### **4.2 I nuovi adempimenti fiscali nel caso di fornitura dell'acqua dietro corrispettivo**

Il D.Lgs. 5 agosto 2015, n. 127, all'art. 2, comma 2 (modificato poi dal D.L. 22 ottobre 2016, n. 193), ha introdotto l'obbligo, dal 1° aprile 2017, della memorizzazione elettronica e dell'invio telematico dei dati dei corrispettivi per gli operatori Iva che effettuano cessioni di beni o prestazioni di servizi tramite distributori automatici, meglio noti come "vending machine", la cui definizione in termini fiscali è contenuta nella risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 116 del 21 dicembre 2016. La normativa, non prevedendo esclusioni soggettive, si applica anche al settore delle case dell'acqua; si pensi ad esempio alle case dell'acqua che erogano acqua tramite l'inserimento di denaro contante nell'apposita gettoniera generando, così, corrispettivi fiscalmente rilevanti. In altre casistiche, invece, la normativa non ha attinenza; si pensi ad esempio alle case dell'acqua che erogano acqua in maniera del tutto gratuita, non generando quindi alcun tipo di corrispettivo.

I provvedimenti del Direttore dell'Agenzia delle Entrate che disciplinano le informazioni, le regole tecniche, gli strumenti e i termini per la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi sono due: il primo, ovvero il numero 102807/2016 pubblicato il 30 giugno 2016, ha disciplinato una prima soluzione transitoria valida per i distributori automatici che presentano, tra le caratteristiche tecniche descritte nel provvedimento stesso, una "porta di comunicazione" capace di trasferire digitalmente i dati ad un dispositivo atto a trasmettere gli stessi al sistema dell'Agenzia delle entrate. Al provvedimento sopra indicato ha fatto seguito il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate n. 61936 del 30 marzo 2017, che ha consentito di coprire tutto il restante

ventaglio delle tipologie di “vending machine”. In particolare tale secondo Provvedimento riguarda i distributori automatici privi di una “porta di comunicazione”, attiva o attivabile, che consenta di trasferire digitalmente i dati a un dispositivo idoneo a trasmettere gli stessi al sistema dell’Agenzia delle entrate, tipologia al momento più diffusa quantomeno nel settore delle case dell’acqua.

Al fine di garantire agli operatori del settore un passaggio economicamente e tecnicamente sostenibile al nuovo regime, è stata prevista una “fiscalizzazione graduale” delle Vending machine, costituita da una soluzione “transitoria” (già disciplinata dai due provvedimenti sopra citati), da utilizzarsi non oltre il 31 dicembre 2022, ed una soluzione “a regime” (che sarà oggetto di futuri provvedimenti).

La normativa prevede le fasi sintetizzate nella successiva tabella, con tempistiche differenti per i distributori automatici dotati, o meno, della porta di comunicazione.

FASE	VM con porta di comunicazione	VM senza porta di comunicazione
<p><b>1-Accreditamento dei gestori e censimento delle vending machine:</b> in questa prima fase i gestori delle vending machine, tramite apposita procedura online disponibile sul sito web dell'Agenzia delle Entrate, dovranno accreditarsi e censire i sistemi master delle vending machine che gestiscono (inserendo pochi dati, tra cui il numero di matricola del sistema master e la sua geolocalizzazione)</p>	30/07/2016	01/09/2017
<p><b>2- Rilascio del QR Code:</b> al termine del censimento delle vending machine verrà rilasciato, per ciascun sistema master, un QR CODE (QuickResponse Code), ovvero un'etichetta (vedi figura 1) contenente un codice che permetterà, tramite un qualsiasi device dotato di lettore, di collegarsi al sito WEB dell'Agenzia delle Entrate e di consultare i dati relativi alla vending machine e del gestore</p>	30/07/2016	01/09/2017
<p><b>3 – Certificazione ed attivazione dei dispositivi mobili:</b> i dispositivi mobili che effettueranno la trasmissione dei dati dei corrispettivi si censiscono automaticamente sul sito WEB dell'Agenzia delle Entrate al primo invio dei dati; sono dotati di apposito certificato necessario ad apporre ai dati prelevati dalla vending machine un "sigillo elettronico avanzato" che garantirà l'autenticità e l'integrità dei dati</p>	01/04/2017	01/01/2018
<p><b>4 – Generazione e trasmissione dei dati dei corrispettivi:</b> la trasmissione dovrà avvenire con cadenza non superiore a 60 giorni da un invio all'altro. Le modalità di rilevazione dei corrispettivi presentano differenze sostanziali in funzione della presenza, o meno, della porta di comunicazione.</p>	01/04/2017	01/01/2018

A DECORRERE DAL ...

Nella successiva Figura 3 è riportato un esempio di QR CODE.



Figura 3  
QR CODE o etichetta prevista per Chioschi dell'Acqua che prevedono pagamento di corrispettivo per la fornitura.

## **ALCUNI ESEMPI RIFERITI A RECENTI REALIZZAZIONI**

Nel seguito sono riportate in ordine alfabetico del soggetto gestore le immagini di Chioschi dell'acqua di recente installazione messi a disposizione nell'ambito dell'ultima indagine effettuata.

Da rilevare fra queste la rilocalizzazione da parte di MM SpA e del Gruppo CAP dei Chioschi dell'Acqua realizzati per la manifestazione internazionale EXPO 2015 di Milano. Si consideri anche la localizzazione del Chiosco dell'Acqua di SMAT (Torino), prossimo alla fermata dei mezzi pubblici così di favorire gli aspetti logistici relativi al trasporto delle bottiglie.

Altri esempi di installazioni sono riportati nelle precedenti edizioni del Manuale.

# ASM TERNI S.P.A.

Terni



SCHEDA  
**N°1**

LOCALITÀ  
**GABELLETTA (Terni)**

POTENZIALITÀ  
**250 litri/ora**

# BLUPURA

Recanati



SCHEDA  
**N°2**

LOCALITÀ  
**CAMERATA PICENA**

POTENZIALITÀ  
**280 litri/ora**

# BLUPURA

Recanati



SCHEDA  
**N°3**

LOCALITÀ  
**RECANATI**

POTENZIALITÀ  
**280 litri/ora**

# BLUPURA

Sirolo



SCHEDA  
**N°4**

LOCALITÀ  
**SIROLO**

POTENZIALITÀ  
**280 litri/ora**

# BWT ITALIA

Barcellona



SCHEDA  
**N°5**

LOCALITÀ  
**BARCELLONA**

POTENZIALITÀ  
**160 litri/ora**

# CELLI

## Montemarciano



SCHEDA  
**N°6**

LOCALITÀ  
**MONTEMARCIANO**

POTENZIALITÀ  
**280 litri/ora**

# CULLIGAN ITALIANA

Udine



SCHEDA  
**N°7**

LOCALITÀ  
**PASIAN DI PRATO**

POTENZIALITÀ  
**300 litri/ora**

Immagine esemplificativa dei chioschi  
installati in entrambe le località



SCHEDA  
**N°8**

LOCALITÀ  
**TORREANO**

POTENZIALITÀ  
**300 litri/ora**

# DD WATER

Castel di Sangro



SCHEDA  
**N°9**

LOCALITÀ  
**CASTEL DI SANGRO (AQ)**

POTENZIALITÀ  
**280 litri/ora**

**DKR**

Massa Marittima (GR)



SCHEDA  
**N°10**

LOCALITÀ  
**MASSA MARITTIMA (GR)**

POTENZIALITÀ  
**480 litri/ora**

PERIODO  
DI INTERRUZIONE  
**DALLE 24:00**  
**ALLE 06:00**

# GRUPPO CAP - CAP HOLDING S.P.A.

Assago (Mi)



SCHEDA  
**N°11**

LOCALITÀ  
**MARCALLO CON  
CASONE (MI)**

POTENZIALITÀ  
**7.000 litri/giorno**

# G.O.R.I. S.P.A. - GESTIONE OTTIMALE RISORSE IDRICHE

Ercolano (Na)



SCHEDA  
**N°12**

LOCALITÀ  
**POMIGLIANO D'ARCO  
(NA)**

POTENZIALITÀ  
**160 litri/ora**

# LORENZONI SRL

Terni



SCHEDA  
**N°13**

LOCALITÀ  
**CASCATA DELLE  
MARMORE (TERNI)**

POTENZIALITÀ  
**280 litri/ora**

# METROPOLITANA MILANESE SPA

Milano



SCHEDA  
**N°14**

LOCALITÀ  
**VIA APPENNINI (MI)**

POTENZIALITÀ  
**480 litri/ora**

PERIODO  
DI INTERRUZIONE  
**DALLE 21:00  
ALLE 7:00**

# PADANIA ACQUE SPA

Cremona



SCHEDA  
**N°15**

LOCALITÀ  
**OMBRIANO DI CREMA**

POTENZIALITÀ  
**90 litri/ora**

PERIODO  
DI INTERRUZIONE  
**DALLE 21:00**  
**ALLE 7:00**

# PUBLIACQUA SPA

Firenze



foto di **Andrea Bardi**

SCHEDA  
**N°16**

LOCALITÀ  
**PIAZZA  
DELLA SIGNORIA**

POTENZIALITÀ  
**300 litri/ora**

# SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO SPA (SMAT)

Torino



SCHEDA  
**N°17**

LOCALITÀ  
**PIAZZA NIZZA (Torino)**

POTENZIALITÀ  
**600 litri/ora**

PERIODO  
DI INTERRUZIONE  
**DALLE 24:00  
ALLE 6:00**



# APPENDICE 1

## ASPETTI NORMATIVI - REGOLAMENTARI

### ASPETTI AMBIENTALI

**- Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25 aprile 2002 (G.U.C.E. L130 del 15/05/2002)**

Relativa all'approvazione, in nome della Comunità Europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. Nel protocollo sono indicati gli impegni di riduzione e di limitazione quantificata delle emissioni di gas serra (anidride carbonica, gas metano, protossido di azoto, etc) di cui si fanno carico i Paesi firmatari.

**- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 (capo II art.8, lettera b) (G.U.C.E. L312/3 del 22/11/2008)** Obbliga gli Stati membri a formulare, entro la fine del 2011, un piano d'azione per ulteriori misure di sostegno orientate in particolare a modificare gli attuali modelli di consumo in ambito di prevenzione rifiuti.

**- D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (TUA) – Art.3-quater al punto 2 (G.U. del 14/4/2006, n. 88, S.O.)**

Ricordano che anche l'attività della Pubblica Amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

### ACQUA IDONEA AL CONSUMO UMANO

**- Decreto Legislativo 2 Febbraio 2001, n. 31 e s.m.i**

Attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano.

### TRATTAMENTO DELL'ACQUA POTABILE

**- Decreto Ministeriale Sanità del 07 Febbraio 2012, n.25**

Disposizioni tecniche concernenti apparecchiature finalizzate al trattamento dell'acqua destinata al consumo umano.

**- Standard europei UNI-EN delle apparecchiature per il trattamento dell'acqua potabile**

Gli standard tecnici di prodotto non hanno valore cogente ma rappresentano lo stato dell'arte. Anche in questo caso la loro consultazione è utile anche alla redazione dei Manuali di Autocontrollo e di Corretta Prassi Igienica in quanto individuano, tra l'altro, le operazioni specifiche di gestione e manutenzione di ciascun apparecchio.

Disposizioni tecniche concernenti apparecchiature finalizzate al trattamento dell'acqua destinata al consumo umano.

- **Linee Guida sui dispositivi di trattamento delle acque destinate al consumo umano ai sensi del DM 7 febbraio 2012, n. 25** (pubblicate sul sito del Ministero della Salute)

**IMPRESA ALIMENTARE: OBBLIGHI DELL'OPERATORE DEL SETTORE ALIMENTARE, MATERIALI, ANIDRIDE CARBONICA ALIMENTARE (E290), CONTROLLI, LABORATORI ACCREDITATI**

- **Legge 30 Aprile 1962, n. 283**

Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande.

- **Decreto Legislativo 27 Gennaio 1992, n. 109**

Attuazione delle Direttive 89/135/CE e 89/136/CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari.

- **Regolamento (CE) 2002/178 del 28 Gennaio 2002**

I principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità Europea per la sicurezza alimentare che definisce e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

- **Decreto Ministeriale 6 Aprile 2004, n. 174**

Regolamento concernente i materiali e gli oggetti che possono essere utilizzati negli impianti fissi di captazione, trattamento, adduzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano.

- **Decreto Legislativo 23 Giugno 2003, n. 181.**

Attuazione della Direttiva 200/13/C concernente l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità.

- **Regolamento (CE) n.852/2004 del 29 Aprile 2004 e s.m.i.**

Igiene dei prodotti alimentari.

- **Regolamento (CE) n.1935/2004**

Materiali e oggetti destinati a venire in contatto con i prodotti alimentari e che abroga le Direttive 80/590/CEE e 89/109/CEE.

- **UNI EN ISO 22000:2005**

Sistemi di gestione per la sicurezza alimentare. Requisiti per qualsiasi organizzazione nella filiera alimentare.

- **Direttiva 2008/84/CE del 27 Agosto 2008**

Stabilisce i requisiti di purezza specifici per gli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti L'Anidride Carbonica è indicata come "E290" (vedi anche Standard Europeo UNI-EN 936).

- **Decreto Ministeriale 11 Novembre 2009 n.199 del 08/01/2010**

Regolamento recante recepimento di varie Direttive Europee concernenti i criteri di purezza di additivi alimentari.

**- Accordo 29 aprile 2010**

Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome relativo a «Linee guida applicative del regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari». (Rep. Atti n. 59/CSR). (10A06350) (G.U. Serie Generale n. 121 del 26 maggio 2010).

**- Circolare Ministero Salute N. 4283 del 17/02/2011**

Unità distributive aperte al pubblico di acque destinate al consumo umano sottoposte a processi di trattamento.

**- Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria , la nutrizione e la sicurezza degli alimenti direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione ufficio II.** Linea - guida per l'elaborazione e lo sviluppo dei manuali di corretta prassi operativa. 28 Gennaio 2011.

**- Circolare Ministero Salute N. 7291 del 23/03/2011**

Controlli acque utilizzate nel ciclo lavorativo delle imprese alimentari.

**- Regolamento (CE) N. 852/2004 del 29 aprile 2004 del Parlamento Europeo (G.U.C.E. L 139/1del 30/4/2004)**

Norme alimentari in materia di igiene dei prodotti alimentari e le procedure per verificare la conformità con tali norme (vedi Appendice 2).

**- Accordo 29 aprile 2010 (G.U. del 26/5/2010, n. 121)**

Accordo tra il Governo, le Regioni e le province autonome relativo a "Linee guida applicative del Regolamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari".

**- Regolamento (CE) n.882/2004 del 29 Aprile 2004**

Controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

**- Decreto legislativo 5 Aprile 2006 n.190**

Disciplina sanzionatoria per le violazioni del Regolamento (CE) n.178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità Europea per la sicurezza alimentare che definisce e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

**- Decreto Legislativo 6 Novembre 2007 n.193**

Attuazione della Direttiva 2004/01/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore

**- Legge (comunitaria) 7 Luglio 2009 n.88**

Art.40. Disposizioni per l'accreditamento dei laboratori di autocontrollo del settore alimentare.

**- Accordo 8 Luglio 2010. Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano**

Modalità operative di iscrizione, aggiornamento, cancellazione dagli elenchi regionali di laboratori e modalità per l'effettuazione di verifiche ispettive uniformi per la valutazione della conformità dei laboratori.

**- Regolamento (CE) n.882/2004 del 29 Aprile 2004**

Controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

**- Regolamento (CE) N.1333/2008 DEL 16 DICEMBRE 2008**

Additivi alimentari.

**- Decreto legislativo 5 Aprile 2006 n.190**

Disciplina sanzionatoria per le violazioni del Regolamento (CE) n.178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità Europea per la sicurezza alimentare che definisce e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

**- Decreto legislativo 6 Novembre 2007 n.193**

Attuazione della Direttiva 2004/01/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore

**- Legge (Comunitaria) 7 Luglio 2009 n.88**

Art.40. Disposizioni per l'accreditamento dei laboratori di autocontrollo del settore alimentare.

**- Accordo 8 Luglio 2010. Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano**

Modalità operative di iscrizione, aggiornamento, cancellazione dagli elenchi regionali di laboratori e modalità per l'effettuazione di verifiche ispettive uniformi per la valutazione della conformità dei laboratori.

Si richiama l'attenzione, inoltre, su una recente nota del Ministero della Salute del 17/2/2011 con la quale si comunica agli Assessorati alla Sanità di Regioni e Province autonome che l'attività svolta nelle "case dell'acqua" si configura come "somministrazione di bevande" e, pertanto, i relativi gestori assumono la veste di "operatori del settore alimentare" e sono dunque sottoposti al rispetto della normativa vigente: in particolare, agli obblighi di cui al Regolamento (CE) 852/2004 recepito dall'Accordo Stato – Regioni del 29 aprile 2010.

## **ASPETTI GESTIONALI/REALIZZATIVI**

**- Standard europei UNI-EN delle apparecchiature per il trattamento dell'acqua potabile**

Gli standard UNI-EN - la cui adozione non è obbligatoria - definiscono lo stato dell'arte riguardo a tutte le apparecchiature potenzialmente utilizzabili per affinare l'acqua al rubinetto, con l'esclusione delle apparecchiature per la refrigerazione e la gassatura per le quali ancora non sono stati definiti analoghi standard. Da rimarcare il fatto che questi standard europei dovrebbero essere inseriti nel Mandato M136 (qualità di materiali a contatto con acqua potabile). Cioè significa che dopo l'emanazione di relativi standard "armonizzati" (hEN) diverrà obbligatoria la conformità per l'adozione di uno specifico marchio CE. Lo Standard Europeo UNI-EN 15161 (installazione, gestione, manutenzione e riparazione di apparecchiature di trattamento dell'acqua) definisce le condizioni generali applicabili a tutte le apparecchiature e, per quanto pertinenti, da introdurre anche nel Manuale di Autocontrollo. La consultazione è utile anche alla redazione dei Manuali di Autocontrollo e di Corretta Prassi Igienica in quanto individuano, tra l'altro, le operazioni specifiche di gestione e manutenzione di ciascun apparecchio. In particolare, per quanto riguarda i filtri, occorre far riferimento alle norme UNI-EN) applicabili per l'affinamento e la protezione di acqua potabile.

Naturalmente il rispetto di queste norme riguarda principalmente il fabbricante delle apparecchiature (o il fornitore) e la loro installazione. Poiché in ogni caso le conseguenze della loro mancata osservanza incidono sulla gestione, va da sé che è fondamentale la scelta di fornitori e prodotti qualificati. Tutte le Norme EN includono tra l'altro un Allegato che riporta le norme di gestione, manutenzione e riparazione delle apparecchiature stesse.

**- D.M. 22 Gennaio 2008 n.37 (G.U. del 12/3/2008, n. 61)**

Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11 - quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n.248 del 2 Dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.

**- D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (TUA) – Parte III, Sezione II, Titolo III, Capo III**

Contiene la disciplina degli scarichi idrici. In particolare, l'articolo 101, comma 7, reca i criteri di assimilazione alle acque reflue domestiche delle acque reflue da attività produttive e commerciali.

#### **ASPETTI FISCALI**

**- D.M. 21/12/1992 (G.U. del 22/12/1992, n. 300), DPR 21/12/1996 N. 696, articolo 2, lettera 6 (G.U. del 6/2/1997, n. 30)**

L'esonerazione dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi è previsto per le cessioni e le prestazioni effettuate mediante apparecchi automatici, funzionanti a gettone o moneta.

#### **ASPETTI REGOLATORI**

**- Delibera AEEG 28/12/2012 (585/2012/R/idr)**

L'Authority definisce "altre attività idriche" l'insieme delle attività attinenti ai servizi idrici, diverse da quelle comprese nel SII. Tra queste annovera anche "l'installazione e gestione di "case dell'acqua".

**- Segnalazione dell'AGCM (Bollettino n. 23 del 9/6/2014)**

L'Autorità si è espressa contrariamente alla scelta del comune di Gallarate di estromettere dall'esercizio della vendita di acqua depurata e refrigerata sul territorio del Comune un privato a vantaggio del Gestore del SII che avrebbe quindi esercitato l'attività in regime di esclusiva. Secondo l'Autorità si sarebbe configurata infatti una violazione dei principi a tutela della concorrenza e, in particolare, del principio di libertà di accesso ed esercizio delle attività dei servizi ex art. 10 del Decreto Legislativo n. 59/10 di "attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno" (cd. Direttiva servizi) e del principio ex art. 106 TFUE.

### **ALTRE CONSIDERAZIONI**

Autofatturare l'acqua ceduta gratuitamente ai sensi dell'art.2, comma 2, n.4 del DPR 633/72. Da qui nasce l'esigenza di misurazione dell'acqua di rete prelevata dagli utenti, con misurazioni di periodicità mensile. Relativamente all'aliquota IVA applicabile, si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa vigente.

## APPENDICE 2

### CONTENUTI MINIMI DEL MANUALE DI AUTOCONTROLLO

**Riferimenti normativi:** Regolamento (CE) 852/2004, Capo II (Obblighi degli operatori del settore alimentare), art. 5 (Analisi dei pericoli e punti critici del controllo)

**Obiettivo:** il Manuale di Autocontrollo ha lo scopo di definire i criteri per identificare i pericoli e stabilire le misure per prevenirli, ridurli o eliminarli al fine di garantire la sicurezza igienica nell'eventuale trattamento e nell'erogazione di acqua naturale, refrigerata, gasata\*.

**Frequenza di revisione:** Il Manuale di Autocontrollo è soggetto a verifica una volta all'anno, e sulla base delle risultanze di tali verifiche può essere revisionato.

**Contenuti:** Il Manuale di Autocontrollo, oltre a definire le responsabilità e le autorità correlate allo svolgimento dei processi e delle attività, contiene:

- La descrizione delle tipologie di acqua erogata;
- l'identificazione e la valutazione dei pericoli;
- La localizzazione dei pericoli individuati e le azioni di controllo necessarie;
- L'identificazione e la gestione dei CCP (Critical Control Points);
- Le indicazioni sulle attività inerenti le azioni correttive e di verifica;
- Gli elementi di gestione del sistema.

Scendendo più nel dettaglio, il Manuale deve quindi contenere:

La descrizione – anche attraverso uno schema a blocchi – delle principali fasi del processo (che vanno dall'arrivo dell'acqua di rete al Chiosco dell'acqua fino all'eventuale trattamento e all'erogazione finale di acqua refrigerata gasata/naturale);

Un'analisi delle diverse fasi del processo al fine di individuare i relativi pericoli connessi ai processi, definendone la natura (chimica, fisica o biologica) e la presenza di possibili ed idonee misure preventive atte a ridurre, se non ad eliminare, i pericoli stessi;

Le procedure di sorveglianza da mettere in atto per tenere sotto controllo i CCP individuati e per adempiere a quanto previsto dal D. Lgs. 31/2001 e s.m.i. per quanto attiene i controlli interni sull'acqua erogata;

Le descrizioni delle modalità di controllo dei Chioschi dell' Acqua e le frequenze degli stessi, con particolare riguardo ai controlli della qualità dell'acqua erogata.

Completano infine il Manuale di Autocontrollo gli Allegati, contenenti lo schema del processo, la planimetria della dislocazione delle apparecchiature e la lista dei documenti accessori relative alle procedure ed alla modulistica utilizzate.

Si fa presente, infine, che nell'approccio dei Water Safety Plans (contenenti di fatto gli stessi principi e le stesse modalità operative) particolare attenzione è dedicata anche agli aspetti della formazione e della comunicazione

Per eventuali approfondimenti un esempio di Manuale di Corretta Prassi Igienica è disponibile all'indirizzo [http://www.salute.gov.it/portale/temi/documenti/sicurezzaAlimentare/C\\_17\\_pagineAree\\_1187\\_listaFile\\_itemName\\_28\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/portale/temi/documenti/sicurezzaAlimentare/C_17_pagineAree_1187_listaFile_itemName_28_file.pdf)

\* Il manuale di autocontrollo è un documento obbligatorio per ogni impresa alimentare.



HANNO COLLABORATO ALLA MESSA A PUNTO DEL MANUALE LE SEGUENTI ASSOCIAZIONI:

- AQUA ITALIA FEDERATA ANIMA/CONFINDUSTRIA  
[www.aquaitalia.it](http://www.aquaitalia.it)
- ASSOCIAZIONE ITALIANA ACQUA DI QUALITÀ  
[www.acquadiqualita.it](http://www.acquadiqualita.it)
- UTILITALIA  
[www.utilitalia.it](http://www.utilitalia.it)

Hanno altresì collaborato per i dati e le informazioni rese disponibili le seguenti aziende idriche:

ACQUA NOVARA VCO S.p.A ([www.acquanovaravco.eu/](http://www.acquanovaravco.eu/))  
ACQUE ([www.acque.net](http://www.acque.net))  
ACQUE DEL CHIAMPO ([www.acquedelchiampospa.it](http://www.acquedelchiampospa.it))  
ACQUEDOTTO POIANA ([www.poiana.it](http://www.poiana.it))  
ASM Terni ([www.asmterni.it/](http://www.asmterni.it/))  
Asti Servizi Pubblici S.p.A ([www.asp.asti.it/](http://www.asp.asti.it/))  
BRIANZACQUE ([www.brianzacque.it](http://www.brianzacque.it))  
CORDAR ([www.cordarbiella.it](http://www.cordarbiella.it))  
GESTIONE ACQUA ([www.gestioneacqua.it](http://www.gestioneacqua.it))  
GEAL S.p.A ([www.geal-lucca.it/](http://www.geal-lucca.it/))  
GORI S.p.A ([www.goriacqua.com](http://www.goriacqua.com))  
GRUPPO CAP HOLDING S.p.A ([www.gruppcap.it/](http://www.gruppcap.it/))  
HIDROGEST S.p.A ([www.hidrogest.it](http://www.hidrogest.it))  
LIVENZA TAGLIAMENTO ACQUE S.p.A ([www.lta.it/](http://www.lta.it/))  
METROPOLITANA MILANESE ([www.metropolitanamilanese.it](http://www.metropolitanamilanese.it))  
Padania Acque S.p.A ([www.padania-acque.it/](http://www.padania-acque.it/))  
Publiacqua S.p.A ([www.publiacqua.it](http://www.publiacqua.it))  
SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO (SMAT S.p.A) ([www.smatorino.it/](http://www.smatorino.it/))

Il gruppo di lavoro che ha partecipato alla stesura del presente Manuale è stato costituito da:

**Mauro Antonioli**

UTILITALIA

**Renato Drusiani**

UTILITALIA

**Bernardo Piccioli**

UTILITALIA

**Gian Luca Spitella**

UTILITALIA

**Luciano Coccagna**

per conto di AQUA ITALIA federata ANIMA/Confindustria

**Antonio Giancane**

per conto di AQUA ITALIA federata ANIMA/Confindustria

**Lauro Prati**

AQUA ITALIA federata ANIMA/Confindustria

**Lorenzo Tadini**

AQUA ITALIA federata ANIMA/Confindustria

**Giusy Palladino**

AQUA ITALIA federata ANIMA/Confindustria

**Simone Nessi**

Politecnico di Milano

Gruppo AWARE - Assessment on WAste and REsources [www.aware.polimi.it](http://www.aware.polimi.it)



**Massimo Lorenzoni**

AIAQ

**Diego Cosimetti**

AIAQ

Si ringraziano altresì i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate – Ufficio Project Management per i suggerimenti relativi ai nuovi adempimenti fiscali riguardanti le Vendor machine.

## PROFILO



# UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

Utilitalia è la Federazione che riunisce i soggetti operanti nei servizi pubblici dell'Energia Elettrica, del Gas, dell'Acqua e dell'Ambiente, rappresentandoli presso le Istituzioni nazionali ed europee. Ha tra i suoi interlocutori le Autorità nazionali, le Commissioni parlamentari e i Ministeri competenti, con i quali collabora in occasione di proposte di legge e di provvedimenti inerenti i servizi di pubblica utilità a rilevanza economica. Dialoga e collabora con le Università, le Fondazioni, gli enti e i centri di ricerca sulle tematiche dei servizi pubblici locali.

Utilitalia nasce dalla fusione delle preesistenti e storiche Federazioni: Federutility e Federambiente, rappresentando oltre 500 imprese con 90.000 addetti complessivi, un valore della produzione pari a 40 miliardi e utili per 604 milioni di euro.

Utilitalia promuove le sinergie industriali proprie dei comparti rappresentati e accompagna le imprese verso lo sviluppo della green economy e delle smart cities, verso la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientali nazionali ed europei e la crescita degli standard qualitativi dei servizi resi ai cittadini.

Alle proprie Associate, Utilitalia offre servizi di assistenza, aggiornamento e formazione, oltre ad attività di consulenza su aspetti contrattuali, normativi, gestionali e legali; tutela gli interessi delle Associate presso le sedi istituzionali e giurisdizionali.

<b>Indirizzo</b>	Piazza Cola di Rienzo 80/A – 00192 Roma
<b>Telefono</b>	06.945282.30-40-50-60
<b>Fax</b>	06.94528.202
<b>Email</b>	<a href="mailto:acqua@utilitalia.it">acqua@utilitalia.it</a>
<b>Sito internet</b>	<a href="http://www.utilitalia.it">www.utilitalia.it</a>





Dalla seconda metà degli anni Settanta, AQUA ITALIA federata ANIMA (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine) rappresenta in CONFINDUSTRIA (l'associazione delle imprese manifatturiere e dei servizi in Italia) le imprese costruttrici di impianti, apparecchiature, accessori, componenti e prodotti chimici per il trattamento delle acque primarie (non reflue) per uso civile, industriale e per piscine.

AQUA ITALIA aderisce a AQUA EUROPA (Federazione Europea delle Associazioni per il trattamento dell'acqua), di cui è socio fondatore ed opera attivamente all'interno di numerosi comitati tecnici del CEN (Comitato Europeo di Standardizzazione) e dell'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione). AQUA ITALIA è un punto di riferimento per il legislatore grazie alla sua partecipazione - come esperta del proprio settore - nei gruppi di lavoro Ministeriali e della Commissione Europea per la produzione di leggi, decreti e direttive.

Gli obiettivi strategici di Aqua Italia:

**promuovere** una concreta riduzione degli sprechi energetici, l'eliminazione degli inquinanti pericolosi per l'uomo e per l'ambiente e la tutela della risorsa più importante del pianeta: l'acqua.

**tutelare** le esigenze del settore a livello nazionale e internazionale sia ai tavoli tecnici (UNI, CEN, ISO, Associazioni e Comitati Europei) che a quelli istituzionali (Confindustria, Ministeri, Commissione Europea).

**cogliere** anticipazioni del mercato per contribuire a scriverne le regole

**aggiornare** le competenze degli operatori del settore

**informare** correttamente il consumatore sulla conformità delle apparecchiature/impianti e la manutenzione prevista dalle norme vigenti

**Aqua Italia è partner di MCE** Mostra Convegno Expocomfort.

**Indirizzo** Via Scarsellini, 13 - 20161 Milano  
**Telefono** 02.45418.576  
**Fax** 02.45418.545  
**Email** [aqua@anima.it](mailto:aqua@anima.it)  
**Sito internet** [www.aquaitalia.it](http://www.aquaitalia.it)



## PROFILO



L'Associazione Italiana Acqua di Qualità (AIAQ) nasce nel 2013 dalla collaborazione tra alcune delle principali aziende operanti nel settore del trattamento delle acque e, ad oggi, conta oltre 30 aziende associate dislocate su tutto il territorio nazionale.

AIAQ ha tra gli obiettivi primari quello di far crescere la conoscenza del trattamento delle acque in genere, favorendo i contatti fra persone, enti e associazioni. Nello specifico, scopo principale di AIAQ è quello di diffondere la cultura del trattamento delle acque nel settore agroalimentare e rappresentare le aziende associate operanti nel settore del trattamento delle acque.

AIAQ, per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali, è promotrice di attività culturali – quali convegni, conferenze e corsi di formazione destinati ai propri associati – e di attività dal carattere editoriale e di comunicazione. AIAQ, inoltre, collabora con tutte le Istituzioni interessate alle tematiche relative al trattamento delle acque destinate al consumo umano. Proprio nel corso del 2017, la proficua collaborazione con il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore della Sanità ha permesso ad AIAQ di presentare, con un convegno organizzato presso l'auditorium del Ministero della Salute, la bozza del Manuale di Corretta Prassi Igienica per il trattamento dell'acqua potabile nei pubblici esercizi.

AIAQ è una giovane e dinamica associazione che in pochi anni, trascinata dalla passione, dall'entusiasmo e dall'impegno di tutti gli associati, è stata in grado di ottenere risultati concreti e di grande rilevanza per il settore del trattamento delle acque destinate al consumo umano; è pertanto aperta a tutti coloro che, interessati alla realizzazione delle finalità istituzionali, vogliono condividere con AIAQ il proprio interesse per un settore in grande crescita ed in continua evoluzione.

**Indirizzo** via Cavour, 14 - 02046 Magliano Sabina (RI)  
**Segreteria** [segreteria@acquadiqualita.it](mailto:segreteria@acquadiqualita.it)  
**Sito internet** [www.acquadiqualita.it](http://www.acquadiqualita.it)



Progetto grafico:  
[gwcworld.com](http://gwcworld.com)



ISBN 9788899879020